

Comunicato Stampa

“BABAO, MARAMAO e poi CIAO CIAO” – Tour gratuito in Torino

Raccapriccio, tremarella, ansia, timore riverenziale per quelle sagome, quei volti sospetti, strani, deformi, per quelle smorfie e sberleffi irridenti? Ma no, è il fantastico mondo dei mostri torinesi di pietra, da sempre presenti ai nostri occhi, mentre passeggiamo nelle vie e nei corsi del centro storico, effigi che spesso trascuriamo o neppure vediamo. Cedere ad un allarme ingiustificato, farebbe il gioco dai nostri antenati che lo hanno creato a bella posta, un po' per celia, un po' per scaramanzia. Che fare dunque? “BABAO, MARAMAO e poi CIAO CIAO” (Babau, maramau e poi ciau ciau in torinese), il giro ideato e accompagnato dall'umorista Raffaele Palma per l'Associazione CAUS, che vi invita a scovare parte di questo straordinario universo, senza alcun timore ma tanta curiosità.

Il pericolo in realtà sarà solo quello di passeggiare a testa in senza inciampare, tra innocui “Babao” architettonici, come i noti mascheroni barocchi, neogotici e liberty del capoluogo subalpino. Scopriremo i loro numerosi rimandi alla mitologia e agli stilemi artistici del passato, ammirandone l'incredibile varietà di forme plastiche che ornano e ingentiliscono gli edifici della nostra città. Guarderemo e apprezzeremo i differenti stucchi e ornamenti marmorei in chiave grottesca ispirati alla natura umana (antropomorfi), al mondo animale (zoomorfi) ed al regno vegetale (fitomorfi), opere plastiche tutt'altro che di genere minore.

Il termine grottesco deriva da grotta, le sale sotterranee della Domus Aurea neroniana la cui decorazione murale ricca di figure strane e immaginarie fu studiata tra il 1480 e il 1490. Si tratta di sagome tridimensionali che di là della loro funzione estetica, hanno avuto anche un compito funzionale nell'economia dell'architettura: si trovano spesso su capitelli, mensole, architravi, chiavi di volta, doccioni, paracarri, battacchi di portoni e in molte altre collocazioni. Questi mascheroni dalla notevole fertilità inventiva, sono spesso interpretazioni caricature di stati d'animo che si manifestano con espressioni sarcastiche, provocatorie, irriverenti, mischiando classico e anticlassico, sacro e profano, tradizione e rinnovamento creativo.

Li osserveremo su edifici di civile abitazione, palazzi storici e chiese. I Babao subalpini, però, sono mere imitazioni derivanti dal mondo classico greco, mentre anche il grottesco rinascimentale tanto romano quanto fiorentino è largamente rappresentato nel barocco torinese, spesso con multipli (copie degli originali antichi) o parafrasato secondo lo stile manieristico dell'epoca (liberty, decò, futurista, razionalista, contemporaneo). Le famiglie aristocratiche torinesi amavano adornare con queste immagini le loro dimore, un po' per esibire la propria potenza economica, un po' per irridere alle leggende pagane, sia apotropaiche, sia scaramantiche in uso già dall'antichità.

Moltissimi mascheroni grotteschi che incontreremo durante il tour, rimandano alla zoomorfia, con riproduzioni d'animali d'ogni tipo: dai serpenti di Medusa Gorgone (piazza Castello), alle corna di Pan (portone ligneo di via XX Settembre ang. Via Alfieri), dalla civetta d'Atena (Piazza Carlo Alberto) all'aquila Zeus (via Della Rocca), dalle arpie alate figlie di Taumante ed Elettra (Via Nino Costa), a Scilla, mostro marino con coda e pinne di pesce (Piazza San Giovanni) e mille altre ancora divinità pagane.

Esamineremo figure fitomorfe ricavate da foglie, fiori, frutti, forgiate in gesso, pietra e metallo. Il dio Ged, appartenente alla religione dell'antico Egitto, era a volte raffigurato con piante e frutti sul corpo e con la pelle verde o nera, colori della terra fertile del Nilo.

Solo in epoca successiva, in Grecia, appare la maschera d'acanto, decorazione in uso nel mondo ellenistico, formata da teste di divinità con barba e capelli trasformate in foglie d'acanto, che dava motivo stilistico alla protome vegetalizzata (via Alfieri). Gli eroti (amorini) d'epoca ellenistica alludevano al tema dell'immortalità ed erano a tutti gli effetti personaggi "verdi" poiché circondati da vegetazione varia sorreggenti ghirlande di varie fogge (Via XX Settembre). Nel mondo classico è Dioniso in forma primordiale, a ricordare l'uomo verde, dio della vegetazione, spesso rappresentato con corone d'edera, fiori e foglie. Nella romanità classica e nelle successive copie, sarà Bacco a prendere il suo posto (corso Matteotti). Il motivo decorativo a volto fitoforme lo troviamo poi in epoca bizantina sino al medioevo sui capitelli ad imposta con maschere d'acanto (via Pietro Micca).

Ricordiamo ancora Silvanus, con il suo abbigliamento vegetale da creatura della selva: gli uomini verdi e gli spiriti silvani, più in generale, oltre che difensori del bosco, sono visti, in alcune culture, soprattutto nordiche, come energie protettrici (affresco all'ingresso del Borgo Medievale al Valentino, copia dal castello di Malgrà a Rivarolo Canavese). Tra i numerosi artisti pittori che hanno affrontato il tema del grottesco verde, cito solo i due maggiori: l'italiano Arcimboldo e il fiammingo Bosch. Da ricordare inoltre gli studi sulla Fisiognomica di Giovanni Battista Dalla Porta nel 1586.

Passeremo, infine, sotto le incredibili creature mitologiche di Torino, come le splendide Cariatidi, donne gigantesche che incorniciano portoni (via Garibaldi), i mastodontici culturisti come Ercole (via San Francesco da Paola), i Titani (piazza Solferino), i Telamoni che reggono tetti o sorreggono i balconi (via Mazzini), solo per citarne alcuni.

"BABAO, MARAMAO e poi CIAO CIAO" è dunque una camminata gratuita della durata di due ore, tra mitologia e storia dell'Arte. Al termine del tour, faremo un bel maramao alle fantasiose dicerie su questi splendidi ornamenti, poggiando il pollice della mano destra sulla punta del naso e chiudendo le dita l'una dopo l'altra, a suggellare un bel «non me la fai!» a tutti quelli che vorrebbero renderli orridi e paurosi con storie pseudo esoteriche o demoniache.

Noi invece saremo consapevoli che i decori grotteschi sono realizzati in chiave deforme, con espressioni innaturali, per suscitare nell'osservatore stupore o sorriso, anche se appena accennati. Loro ci intrigano e incuriosiscono con ghigni, ringhi e smorfie, esibiti senza ritegno e vergogna ai passanti che li osservano. In ultimo, riserveremo un "ciao ciao" collettivo alla nostra bella e sorprendente Torino, quale miglior congedo dopo una splendida passeggiata, pronti per il prossimo seducente tour del Caus?!

Modalità d'iscrizione al tour.

Il numero di partecipanti, per ogni singola passeggiata è per un gruppo ridotto di prenotazioni. Occorrerà presentarsi all'appuntamento muniti di mascherina e restare a distanza di sicurezza dagli altri partecipanti per l'intero tragitto. Meglio arrivare anche con un prodotto igienizzante per le mani.

Sarà inoltre necessario presentarsi all'incontro con la tessera CAUS 2020, che si può ottenere gratuitamente compilando il modulo sul web: sarà sufficiente connettersi al sito www.caus.it per poi aprire il link "associati al Caus", posto in alto sull'home page, compilare tutti i dati richiesti e in pochi istanti sarà così possibile scaricarla per stamparla.

Chi è interessato al tour, dovrà far pervenire la richiesta d'adesione tramite mail a info@caus.it, previa iscrizione obbligatoria all'Associazione Caus, inserendo nome, cognome e numero di cellulare.

A breve giro, sarà data conferma della prenotazione e l'indicazione dell'orario e punto ritrovo della partenza tramite mail o SMS.

Il tour è per tutti.

La passeggiata sarà annullata in caso di pioggia.

Ecco le date e gli orari:

- 1) giovedì 20 agosto dalle ore 9,00 alle 11,00 circa
- 2) sabato 22 agosto dalle ore 9,00 alle 11,00 circa

Il tour inizierà da Corso Vittorio angolo Via Della Rocca e terminerà davanti al Municipio.

Contatti: info@caus.it - cell. 3396057369

In allegato comunicato stampa in word e alcune immagini in jpg

Cordiali saluti

Torino, agosto 2020